

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

L'Export

Le esportazioni di vino consentono al nostro Paese di pagare l'8 per cento della bolletta energetica. E il loro andamento sta divenendo un indicatore economico. Le vendite infatti crescono nei paesi in cui l'economia tira e restano al palo dove è stagnante. Come l'Italia



ALLA FONDAZIONE DI VITTORIO SI STUDIA L'OPERA DI TRENTO

La Fondazione Di Vittorio ha formato, su mandato della Cgil, un gruppo di lavoro incaricato di coordinare e sostenere le iniziative promosse, in Italia e all'estero, per studiare e ricordare l'opera di Bruno Trentin. Il gruppo è composto da Marcelle Padobani, Iginio Ariemma, Carlo Ghezzi, Michele Magno, Andrea Ranieri, Paola Scarnati e Bruno Ugolini. Per facilitare il lavoro sarà aperto, presso la Fondazione, un sito (www.brunotrentin.it)

COMMERCIO ESTERO, MIGLIORA IL SALDO COI PAESI EXTRA-UE

Cala il deficit della bilancia commerciale italiana negli scambi con i paesi extra Ue. A settembre, secondo l'Istat, il saldo è risultato negativo per 2,112 miliardi di euro, in netta riduzione rispetto ai 2,809 miliardi registrati a settembre 2006. Rispetto a un anno fa le esportazioni verso i paesi extra Ue sono aumentate del 7% mentre le importazioni sono cresciute dello 0,1 per cento. Per l'ottavo mese consecutivo le esportazioni sono state superiori alle importazioni.

Telecom Italia, inizia la partita dei vertici

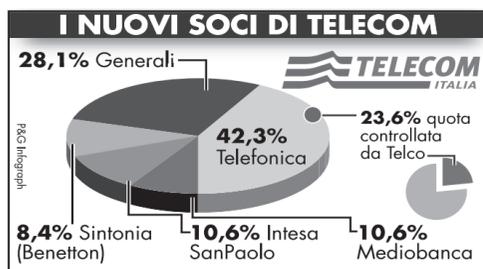
Atteso per oggi il passaggio di proprietà a Telco. Tanti nomi, ma per quali strategie?

di Roberto Rossi / Roma

VERTICI La chiusura dell'operazione è fissata per oggi. Ma il destino della nuova Telecom verrà deciso questo fine settimana quando, con tutta probabilità, si incontreranno i presidenti del consiglio di sorveglianza di Mediobanca e, Cesare Geronzi, e quello

di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazzoli. I due gruppi bancari sono, con Benetton, Telefonica e Generali, i soci forti della nuova Telco, l'holding che possiede il 23,5% di Telecom. Ci sarà da chiarire il nodo dei vertici. Il presidente Pasquale Pistorio, l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero e il vice presidente Carlo Buora sono dati in uscita. «Né sulla presidenza di Telco

che ha posto 28 condizioni che dovranno essere rispettate, oltre a far sapere che per sei mesi verrà monitorato il mercato brasiliano delle tlc, per verificare che ci sia un'effettiva separazione tra Vivo, controllata da Telefonica, e Tim Brasil, controllata da Telecom - uscirà dall'impasse vissuta negli ultimi mesi e causata dall'incertezza sull'assetto azionario. Nei prossimi giorni, gli azionisti dovrebbero definire le strategie per il gruppo. Anche alla luce di quanto affermato dal ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni. La separazione della rete Telecom dalla gestione del servizio «è una delle soluzioni possibili», ha detto il ministro, e «se adotta è una decisione che spetta all'Authority». «Ci sono tutte le condizioni per trovare un accordo», ha spiegato ancora il ministro e «per dare stabilità all'azienda è importante che la discussione regolatoria si concluda nei prossimi mesi e comunque nei termini e nei tempi decisi dall'Authority». Secondo Gentiloni «una delle soluzioni possibili è la separazione funzionale della rete», e «se adotta è una decisione che spetta all'Authority: il proble-



ma esiste comunque e se non si risolverà così occorrerà trovare un'altra soluzione». Riguardo ad un possibile investimento dello Stato nella rete, il ministro, dopo aver spiegato che non avverrà «certo direttamente per la rete Telecom», ha aggiunto che «nel 2008 ci sono 157 milioni nella Finanziaria per le zone a fallimento (povere ndr) di mercato, per portare la banda larga dove non la portano le aziende». Dunque «l'intervento dello stato ci sarà, ma dove il mercato non arriva».



Il presidente di Telecom Italia Pasquale Pistorio. Foto Ap

SCALATA BNL

Fiorani interrogato per tre ore a Roma

L'ex amministratore delegato della ex Banca Popolare di Lodi Giampaolo Fiorani è stato sentito per circa tre ore dal Pm della Procura di Roma Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabeli nell'ambito di una trancata dell'inchiesta sulla scalata Unipol-Bnl. Fiorani è stato iscritto insieme ad altre decine di persone nel registro degli indagati per i reati di agguataggio e ostacolo all'autorità di vigilanza. Si tratta del filone di inchiesta che portò nel giugno scorso all'iscrizione di esponenti del cosiddetto contropartito tra cui Giuseppe Statuto, Francesco Gaetano Caltagirone, Stefano Ricucci e Danilo Coppola e i fratelli Lonati.

Il ministro Gentiloni torna a proporre la separazione «funzionale» della rete Telecom

né sui vertici di Telecom è stato formalizzato alcun accordo tra i soci della holding», ha detto l'amministratore delegato di Generali Giovanni Perissinotto, a margine della consegna delle onorificenze dei Cavalieri del lavoro al Quirinale, di cui è stato insignito. L'ipotesi di accordo sulla presidenza Telco «non è formalizzata, ne discuteremo con gli altri soci», ha detto Perissinotto, che poi precisato «comunque non c'è alcuna formalizzazione» di ipotesi di accordo «anche per Telecom». Con il cambio di proprietà Telecom - avvenuta dopo il via libera dell'Anatel, l'autorità brasiliana per le telecomunicazioni,

LO SCENARIO Tra industria e immobili, la storica azienda milanese deve ritrovare una filosofia per la nuova stagione

E la Pirelli si ritrova con un tesoretto di oltre 3 miliardi

di Roma



Il logo Pirelli. Foto Ap

Si riparte da dove era tutto iniziato. Dalla vendita della società Coming alla statunitense Optical Technologies. O, meglio, dai soldi incassati. Quell'operazione, chiusa sette anni fa, portò nelle casse dell'allora Pirelli 7 mila miliardi di lire, una cifra quasi simile (3,3 miliardi) a quella che, con tutta probabilità, il presidente Marco Tronchetti Provera metterà in tasca oggi quando sarà firmato il contratto con le banche, Generali, Benetton e gli spagnoli di Telefonica. L'attuale Pirelli & C. partirà da capo con soldi che già aveva in tasca molti anni fa. Per farne che? Secondo molti analisti Pirelli & C. potrebbe utilizzare i 3,3 miliardi per distribuire un extradividendo

do e per riorganizzare la catena di controllo che va dalla finanziaria di Tronchetti Provera Camfin a Pirelli Real Estate. In aggiunta Pirelli & C. rivedrà la propria struttura. Ha davanti a sé due opportunità: fare un buy-back sulle controllate Pirelli Tyre (il 39% della divisione gomme è in mano a Intesa Sanpaolo, Unicredit-Capitalia, Jp Morgan, Lehman brothers, Mediobanca e Banca Leonardo) e su Pirelli Real Estate (di cui detiene il 53,3%), oppure acquistare la quota di Tyre dalle banche, ma effettuare

uno scorporo su Pirelli Real Estate. Gli analisti ritengono che questa seconda opzione sia più probabile, dal momento che consentirebbe all'azienda di immobili di rimanere quotata e inoltre permetterebbe il passaggio del suo controllo da Pirelli a Camfin, che conseguentemente riceverebbe un flusso diretto e costante di dividendi senza diluirli. Ma per fare questo Tronchetti Provera deve avere l'appoggio di tutti i soci. Buona parte dei quali, almeno quelli inseriti nel patto di sindacato, e cioè Mediobanca (4,4%), Generali (4,2%), Intesa Sanpaolo (1,5%), Edizione Holding (4,4%) e Unicredit (1,5%), solo qualche mese fa in Telecom Italia hanno lavorato proprio per l'uscita della Pirelli dalla Telecom.

Viene, allora, un dubbio. Che cosa farà Tronchetti Provera nella nuova stagione? L'idea che il bravo manager abbia perso il vecchio smalto, quando, appunto, rifilò alla statunitense Coming la Pirelli Optical Technologies per la somma stratosferica di 3,9 miliardi di dollari, un po' si è consolidata. Il caso Telecom potrebbe allora ripetersi. Dove importanti attività da valorizzare e un manager che ha perso lo smalto e soprattutto la voglia di un tempo hanno convinto i principali azionisti a cambiare la regia. Pirelli è ancora una signora società, tra storia e futuro. Si trova in pancia importanti attività. In arrivo c'è il tesoretto delavendita di Telecom, per un gruppo che in Borsa capitalizza 4,4 miliardi e che ancora possiede il 61,1% di Pi-

relli Tyres e il 55% di Pirelli Real Estate. Il manager italiano, in questi anni, si è un po' complicato la vita. In Telecom ha investito 7 miliardi, tra acquisizione da Bell e aumenti di capitale vari, mentre adesso la stessa quota sta per essere ceduta per 3,3 miliardi. Questo porta a una perdita netta di 3,7 miliardi in 7 anni. Ancora: nel 2005 Tronchetti Provera ha ceduto la divisione cavi a un gruppo di fondi riconducibili a Goldman Sachs per circa 1,4 miliardi di euro. In due anni, la divisione cavi guidata dagli stessi manager di un tempo, ma con un nuovo padrone, ha ritrovato la redditività, si è quotata in Borsa con un nuovo nome, Prysmian, e capitalizza 3,6 miliardi. Non è finita: dopo Telecom e la Pirelli Cavi, nel 2006 Tronchetti

ha ceduto il 39,8% di Pirelli Tyres per 740 milioni di euro, sulla base di una valutazione del 100% della società di circa 1,9 miliardi di euro. Oggi il valore di mercato è salito sensibilmente e si assesta sopra i 3 miliardi di euro. Detto questo, in Borsa si è anche parlato di un attacco alla capogruppo. Ma chi si potrebbe comprare Pirelli? Un private equity, forse. Pirelli ha 3,3 miliardi di cassa in arrivo, un business (gli pneumatici) con forte potenzialità di crescita, e un management che ha perso il suo fascino agli occhi del mercato. Tanto basta perché qualche dossier si apra e qualcuno ci pensi su. Per ora Tronchetti Provera, a fine novembre, aprirà una fabbrica in Cina e benedirà il nuovo calendario Pirelli. Poi si vedrà.

«3» in vendita? Decideranno i padroni cinesi

La compagnia inaugura gli studi tv, mentre crescono le voci di interesse di Deutsche Telekom

di Bruno Vecchi / Milano

La 3 si fa in 2. Non è un gioco di parole: dall'estate 2010, la compagnia di telefonia mobile del gruppo cinese Hutchinson Whampoa, trasmetterà programmi televisivi sui cellulari ma anche sul digitale terrestre. E' raggianti Vincenzo Novari, amministratore delegato di 3 Italia, nel dare la notizia: «La 3 diventa un editore televisivo integrato». La necessità di un numero consistente di programmi e di nuovi operatori è per il momento il tallone d'Achille del digitale terrestre. Ora, infatti, è utilizzato dai più importanti network (da Rai a Mediaset) solo per ritrasmettere il segnale dei canali

in chiaro. Più qualche assaggio di canali satellitari e le partite del campionato di calcio in pay per view. Non molto, insomma. Al 2012, anno del definitivo passaggio al digitale, manca ancora un quinquennio. Ma cinque anni si bruciano in fretta. Forte di un segnale che copre l'80% del territorio, dello sviluppo della tv mobile, dei 770 mila abbonati (su un totale di 7 milioni) che guardano in media almeno 60 minuti al giorno di tv sui telefonini, 3 Italia ha deciso di giocare d'anticipo e di aumentare gli investimenti. A partire dai nuovi studi, inaugurati dal ministro delle Comunica-

zioni Paolo Gentiloni e del presidente della Lombardia Roberto Formigoni. Studi all'avanguardia: niente cameraman, le telecamere sono comandate dalla regia attraverso un joystick simile a quelli della playstation. Ma anche studi storici: hanno tenuto a battesimo i primi programmi di successo di

Novari: ci fa piacere l'apprezzamento di gruppi internazionali. È un riconoscimento del valore dell'azienda

Mediaset, da Drive In a La ruota della fortuna. Un pizzico di scaramanzia non guasta. Però non è certo sulla scaramanzia che Novari mette l'accento. Ma sull'innovazione. Nel 2002 è stata la prima rete di telefonia mobile ad offrire la tecnologia UMTS. Nel 2006 è stata la prima a trasmettere tv digitale mobile in DVB-H. Adesso diventa editore televisivo. Un'azienda appetibile. che interessa Deutsche Telekom. «L'interesse dei gruppi internazionali ci fa piacere. Per gli azionisti è vedersi riconosciuto il valore degli investimenti», dice Novari. Decodificato: se mai venderemo a qualcuno, sappia che i cinesi vogliono tanti soldi.

INDAGINE

Ue, il lavoro nero rappresenta il 5% del pil

L'Europa tenta di misurare il lavoro nero per meglio conoscerlo e fissare una strategia difensiva. Il risultato non è sorprendente: a fronte di una media comunitaria del 5%, si va dall'1,3% in Danimarca, al 35% della Bulgaria. In genere, la presenza è molto limitata al Nord come nei principali paesi europei, con un 3% in Gran Bretagna, un 4,5% in Germania ed un 4-6,5% in Francia. Le percentuali salgono nei paesi mediterranei, tranne che il Portogallo fermo al 5%, con il 20% della Grecia il 15-20% della Spagna ed il 16-17% dell'Italia. Ma salgono anche nei paesi dell'Est europeo dove, con la sola eccezione dell'Estonia, al 6,1%, si arriva al 18,9% della Lituania. I dati vengono da un'indagine dell'Eurobarometro. Secondo l'Unione europea, «l'economia sommersa pregiudica il finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale, falsa la concorrenza e può comportare un dumping sociale». E quel che più preoccupa è la «mancanza di segnali che facciano prevedere un calo, al contrario, in talune forme di lavoro sembra crescere». I settori più colpiti sono l'edilizia ed i servizi alle famiglie. Di qui il pacchetto di possibili rimedi dei quali si discuterà al Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali dell'Ue previsto per il 6 dicembre a Bruxelles nel corso del quale saranno studiati nuovi rimedi.

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

Provincia di Bologna
Affidamento gestione del servizio di illuminazione pubblica e realizzazione di interventi di efficienza energetica e di adeguamento normativo sugli impianti comunali, con l'opzione del finanziamento tramite terzi
AVVISO DI GARA
Ente appaltante: Comune di San Giorgio di Piano (Bo)
Procedura di gara: procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
Importo complessivo lavori: Euro 1.935.000,00
Categoria servizio: Categoria 01
Categoria Principale: C.P.V. 50232000-0; 50232100-1; 50232110-4.
Durata dell'appalto: 9 anni a decorrere dall'1/1/2008.
Termine di presentazione offerte: 17/12/2007 ore 12.00.
Data e luogo apertura plichi: 18/12/2007 ore 9.30 o/a la Presidenza Municipale.
Copia integrale del bando è disponibile presso il Servizio Lavori Pubblici del Comune e sul sito internet: www.comune.san-giorgio-di-piano.bo.it
San Giorgio di Piano, 24/10/2007
Il Direttore d'area
Arch. Pier Franco Fagioli